



Piccolo Teatro Mauro Bolognini PISTOIA

**Sabato 24 LUGLIO 2021 ore 19.30**

# ANAÏS GAUDEMARD arpa

Dal **Quaderno per Maria Anna « Nannerl » Mozart**  
Allegro moderato in fa maggiore, Andante in si bemolle  
maggiore, Allegro in mi minore

**René Nicolas Charles Bochsa (1789-1856)**

Variazioni su "Voi che sapete" di Mozart  
(da "Le nozze di Figaro")

**Ludwig Spohr (1784-1859)**

Fantasia op. 35

**Anaïs Gaudemard** si è rapidamente imposta come una delle migliori arpiste moderne e una delle più brillanti interpreti della sua generazione. Dopo numerose vittorie in concorsi internazionali, nel 2012, ottiene il riconoscimento di grado più elevato nel prestigioso Concorso Internazionale di Arpa in Israele e il premio speciale per la migliore interpretazione di musica contemporanea; nel 2016, si aggiudica il secondo premio e il premio speciale della Münchener Kammerorchester presso il Concorso Ard di Monaco di Baviera. Collabora con orchestre quali l'Orchestra del Festival di Lucerna, la Münchener Kammerorchester, l'Orchestra sinfonica della radio bavarese, l'Orchestra filarmonica d'Israele, l'Orchestra da camera di Losanna. È stata diretta da Claudio Abbado, Leonard Slatkin, Emmanuel Krivine, Kevin Griffiths. Di recente, ha debuttato con alcune nuove orchestre, come la Hong Kong Sinfonietta, l'Orchestra sinfonica di Mulhouse, l'Orchestra "I Pomeriggi Musicali" di Milano e l'Orchestra Gulbenkian di Lisbona. Ha recentemente ottenuto il riconoscimento "EchoRising Stars", premio assegnato dai

**Elias Parish-Alvars (1808-1849)**

Introduzione e Variazioni su temi dalla "Norma" di Bellini

**Gabriel Pierné (1863-1937)**

Improvviso-Capriccio op. 9

**Claude Debussy (1862-1918)**

Clair de lune

**Gabriel Fauré (1845-1924)**

Impromptu op. 86

direttrici delle più grandi sale da concerti europee. Questo titolo l'ha portata a suonare presso la Philharmonie de Paris, la Kölner Philharmonie, la Philharmonie Luxembourg, la Fondazione Calouste Gulbenkian Lisbona, la Konzerthaus di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, il Palau de la Música Catalana di Barcellona, il Barbican Centre di Londra, la Festspielhaus Baden-Baden. Suona su un'arpa Style 23 Gold, offerta dalla casa produttrice Lyon & Healy di Chicago a seguito della vittoria nel Concorso Internazionale di Arpa di Israele.

Il **Quaderno per Maria Anna « Nannerl » Mozart** è un diario musicale in cui Leopold Mozart, padre del grande Wolfgang, fra il 1759 e il 1764 scrisse pezzi per tastiera per sua figlia Maria Anna, detta familiarmente Nannerl. Si tratta di pezzi di prevalente valore didattico, per lo più di autore anonimo (forse anche dello stesso Leopold), destinati agli studi iniziali della figlia adolescente. Nel complesso 48 pagine di musica, di cui solo 36 restanti, cui si aggiungono altre pagine desunte per col-

lazione da altre copie del Quaderno, conservate in varie città. I brani conservati sono in tutto 64. Fra gli autori presenti compaiono anche C.Ph.E. Bach, G. C. Wagenseil, Tischer, Agrell e in particolare Wolfgang A. Mozart, di cui sono qui conservate le primissime composizioni per tastiera, fra cui l'Andante in do maggiore KV 1a, scritto a soli 5 anni di età. I brani in programma: *Allegro moderato in fa maggiore*, inserito nel catalogo mozartiano come KV 1c, composto l'11 dicembre 1761 a Salisburgo, anch'esso a 5 anni di età. Il brano è molto semplice, in tempo veloce e in forma binaria, con allure di danza gioiosa. *L'Andante in si bemolle maggiore* si stima composto a Salisburgo attorno al 1764. Organizzato in 61 misure, ed usualmente eseguito al clavicembalo, è il pezzo finale del Quaderno, catalogato come KV 5b nel corpus mozartiano. *L'Allegro in mi minore* fu trascritto da Leopold Mozart da un lavoro di Johann Joachim Agrell, musicista tedesco tardo-barocco.

**René Nicolas Charles Bochsa**, francese di famiglia boema, fu indubbiamente uno dei musicisti più celebri del suo tempo, conosciuto come compositore talentuoso e come virtuoso dell'arpa. Ebbe peraltro una vita movimentata a causa dei suoi numerosi guai con la giustizia (furto, falsificazione e poligamia). Bochsa si perfezionò al Conservatorio di Parigi nelle classi di Naderman, Catel e Méhul. Fu nominato fin dal 1812 arpista nell'orchestra imperiale, incarico che mantenne sotto il regno di Luigi XVIII. Nel 1817 fuggì dalla Francia per non farvi più ritorno. Stabilitosi a Londra, ricoprì vari incarichi prestigiosi, come direttore di teatro, maestro d'orchestra e professore di arpa all'Academy of Music, dove tra i suoi allievi annoverò Parish Alvars. Nuovamente costretto alla fuga - accusato in questa occasione di poligamia - viaggiò in tutta Europa con la sua amante, la cantante Anna Rivière Bishop. Fu anche direttore del Teatro San Carlo di Napoli tra il 1843 e il 1845. Dopo un'ultima tournée negli Stati Uniti, Bochsa partì alla volta dell'Australia, dove morì di lì a pochi anni a Sidney. Lascia un catalogo ricco di oltre trecentocinquanta lavori, ampiamente dominato dall'arpa (sonate, duetti, fantasie, variazioni, concerti etc.). Fra i brani per arpa ancor oggi frequentati citiamo il Rondò « Zitti zitti » dal *Barbiere di Siviglia* di Rossini, Fantasia brillante, Fantasia su tema di Haydn, Souvenirs di Napoli, Preludi, Notturmi e Variazioni su temi operistici di Mozart, Bellini, Meyerbeer. Le **Variazioni su "Voi che sapete" da "Le Nozze di Figaro" di Mozart** hanno come punto di partenza la leggiadra Aria di Cherubino, che, preso dalla sindrome d'amore (di discendenza saffica e catulliana) chiede alle donne di casa di spiegargli i motivi dei suoi sintomi contrastanti (tristezza e gioia, gelo e calore) e se questo è veramente dovuto al suo innamoramento. L'aria è sottoposta a sei colorite e virtuosistiche variazioni.

Il violinista e compositore tedesco **Ludwig (Louis) Spohr** ha al suo attivo una vasta produzione cameristica tra cui spiccano composizioni per inusuali formazioni, come 4 doppi quartetti per archi, l' "Ottetto op. 32" per archi e fiati e il Nonetto op. 31 per violino, viola, violoncello, contrabbasso, flauto, oboe, clarinetto, corno e fagotto. In quest'ultima composizione, forse il lavoro più noto ed eseguito di Spohr, il musicista tedesco inserisce in organico proprio quegli strumenti (flauto ed oboe) che Beethoven, per ragioni eminentemente espressive, aveva escluso dalla sua composizione. Ne deriva un colore timbrico più ricco e brillante, capace di assecondare meglio una poetica più decisamente romantica e sentimentale e insieme connotata di tratti mondani e virtuosistici. Scrisse anche diversi assoli per sua moglie Doretta, valente arpista, duetti e doppi concerti per arpa e violino, che i due coniugi eseguirono nei loro tours concertistici. La **Fantasia in do minore op. 35** inizia con una introduzione dai colori variegati e iridescenti, con accordi e arpeggi virtuosistici, prima del tema, ridente e gioioso, ma di allure moderata, arricchito di evoluzioni coloristiche di grande effetto.

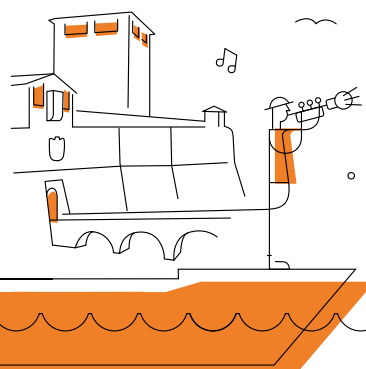
**Elias Parish Alvars** è stato un arpista e compositore inglese. Ha iniziato i suoi studi con Bochsa a Londra, proseguendo poi la sua formazione a Parigi e Firenze. Nel 1836 divenne primo arpista dell'Opera di Vienna, ove anche pubblicò, con l'editore Artaria, le sue prime composizioni. Nel 1842 si sposò con l'arpista Melanie Lewy, con la quale si produsse spesso in recital. Conosciuto da Mendelssohn, Berlioz e Liszt, fu definito da Berlioz "il Liszt dell'arpa". Trascorse l'ultima parte della sua vita a Vienna, ove morì nel 1849 per problemi polmonari. Nel suo ricco catalogo figurano numerosissime composizioni per arpa, tra cui Romanze, Grandi Fantasie, Variazioni di bravura, Grandi marce del Sultano (in ricordo del suo viaggio in Oriente), **Introduzione e variazioni su temi della Norma di Bellini**, un pezzo di grande valenza tecnica ed espressiva. Ad una introduzione propedeutica al clima di fervido lirismo del tema belliniano, segue la proposta del bellissimo motivo, che è tratto dal duetto fra Norma e Pollione "In mia man alfin tu sei" (Atto II, scena 10). Il tema, profondo e fervidamente lirico, è sottoposto a una serie di ingegnose e accattivanti variazioni, in cui il virtuosismo si abbina perfettamente alle atmosfere espressive belliniane.

**Gabriel Pierné**, figlio di musicisti, studiò al Conservatorio di Parigi, ove fu allievo, fra gli altri, di Cesar Franck e Jules Massenet. Qui conobbe anche Claude Debussy, di cui restò sempre amico. Nel 1890 successe a Franck quale organista titolare nella chiesa di Santa Clotilde a Parigi. In vita Pierné ebbe fama soprattutto come direttore d'orchestra. Nel 1903 divenne assistente di Édouard Colonne, e quindi vicedirettore dei Concerts Colonne, una prestigiosa orchestra sinfonica, di cui fu direttore unico dal 1910 al 1934. Il suo catalogo compositivo è molto ampio, annoverando opere teatrali, balletti, musiche di scena, musica sinfonica, concerti per piano e orchestra e varia musica da camera. All'arpa Pierné ha dedicato un frequentato concerto per arpa e orchestra op. 39, di accattivante espressività, e un **Improvviso-capriccio op. 9** assai ben congegnato: dopo un inizio "ad libitum" il brano prosegue con un allegretto moderato di tipo lirico, con effetti di glissando, momenti più mossi e risvolti virtuosistici prima del ritorno al tema iniziale in veste vivida e corrusca, prima dell'andantino conclusivo, suggellato da un icastico glissando.

**Clair de lune** è un brano pianistico di **Claude Debussy** di immensa e meritata popolarità. Fa parte della Suite bergamasque, silloge di quattro brani che l'autore venne componendo e perfezionando fra il 1890 e il 1915. A differenza degli altri tre brani, che evocano il Settecento, Chiaro di luna è di carattere romantico e impressionistico. Il brano inizia con un pianissimo in un'atmosfera evanescente, e quindi si anima leggermente, crescendo poco a poco, con la musica che diviene più mossa e intensa, prima della ripresa del motivo iniziale con leggeri arpeggi in un pianissimo che va morendo, fino alla conclusione finale.

Il francese **Gabriel Fauré**, oltre ad opere teatrali, musiche per balletto e di scena, musica sacra (fra cui un celebre Requiem, del 1888) e moltissime liriche, ha composto due quartetti e due quintetti per pianoforte e archi e altra musica da camera di vario genere (tra cui molte pagine pianistiche). La produzione pianistica di Gabriel Fauré, pur ancora legata a maniere romantiche e in particolare chopiniane, e incentrata su pezzi brevi come improvvisi, preludi, notturni, capricci, barcarole, romanze senza parole, è peraltro caratterizzata da una attentissima cura rivolta al timbro dello strumento e alle "nuances" espressive più fragranti e sottili. Il sognante e misurato **Impromptu per arpa op. 86** fu scritto nel 1904, alla vigilia della nomina prestigiosa del compositore a direttore del Conservatorio di Parigi.

Piero Santini



**SPAZI  
APER  
TI 2021**  
un'estate da vivere

